

Vaccini a Rna inadatti ai medici di famiglia?

Francesco Del Zotti, Mmg di Verona e direttore di Netaudit, elenca una serie di contraddizioni relative all'attuale gestione vaccinale Covid-19. In particolare stigmatizza l'esclusione dei Mmg dalla somministrazione dei vaccini a Rna, portando come esempio quanto sta accadendo in Toscana

In una lettera aperta indirizzata ai dirigenti ordinistici, sindacali, associativi della Medicina Generale e agli esperti di Audit, Igiene, Epidemiologia, Clinica, **Francesco Del Zotti**, medico di medicina generale di Verona e direttore di Netaudit, elenca una serie di contraddizioni relative alla gestione vaccinale Covid-19 inerente al coinvolgimento dei Mmg. In particolare stigmatizza l'esclusione dei medici di famiglia dalla somministrazione dei vaccini a Rna portando come esempio, quanto sta accadendo in Toscana dove, con camion-frigo, consegnano un certo numero dosi a settimana negli studi dei medici di medicina generale o li chiamano ad eseguire vaccini a Rna in strutture pubbliche *ad hoc*.

► Sintesi delle richieste elencate nella lettera aperta

A. Soprattutto per i pazienti anziani e a rischio, fare partire subito e bene i Mmg, con i vaccini a loro più adatti: ad esempio a Rna. Evitare di fornire ai medici di famiglia un solo tipo di vaccino, magari con referenze minori per i tanti anziani e tanti pazienti a rischio che solo il Mmg può bene identificare.

B. L'affidare ai Mmg la selezione e priorità dei pazienti anziani e a rischio evita di far dipendere questi pazienti da piattaforme totalmente online, adatte tutt'al più ai pazienti giovani e sani. Ed evita inoltre di far dipendere la gestione delle liste di priorità magari da algoritmi opachi con regole decisionali segretate.

C. Evitare di impiegare i Mmg, per la "semplice" pulizia delle liste, da fornire ad altri medici (non-medici

di famiglia) vaccinatori.

D. Ove possibile consentire ai medici di medicina generale di impiegare i propri studi per le vaccinazioni; anche per i vaccini a Rna, ad esempio, come in Toscana, dove, con camion-frigo, vengono consegnate un certo numero dosi a settimana. O almeno coinvolgerli per vaccinare i propri assistiti, in sedi pubbliche idonee.

E. È tempo che la nostra categoria dica ai governanti regionali e statali che non è giusto per i Mmg, in prima linea, subire le conseguenze del virus e dover poi assistere alla gestione totale delle "primizie" (i vaccini) in mano a centri di potere che li escludono.

F. È tempo ormai che i tutti i medici chiedano con forza al governo l'unica cosa seria: nazionalizzare al più presto le procedure diagnostiche e vaccinali intorno al Covid. Le vaccinazioni e la pandemia non possono basarsi 'sull'arlecchinata' regionale. Prima la nazionalizzazione di certe funzioni sanitarie era impedita dalla rigida suddivisione dei poteri (regioni al centro-destra; governo al centro-sinistra). Attualmente, con il 'governo di tutti', dovrebbero cadere le remore verso la nazionalizzazione di certe funzioni sanitarie.

Del Zotti, inoltre, invita a leggere l'ultimo numero del bollettino di *Audit e Qualità* in MG, ove si mette in evidenza un'altra 'perla' negativa che riguarda la MG italiana: una delle poche in Europa senza accademia della Medicina Generale. A tale riguardo indica, un articolo che riporta l'esperienza di quattro professori sulla Medicina Generale svedese: (<https://rivistaqq.org/wp/wp-content/uploads/QQ-Febbraio-2021.pdf>)



Attraverso il presente QR-Code è possibile scaricare con tablet/smartphone il pdf lettera aperta di Francesco Del Zotti